



Progetto Grundtvig

Les langues du végétal

Unione Europea

Francia | Belgio | Italia | Portogallo | Romania | Spagna



Fondazione Tagliolini

- **Centro per lo studio del paesaggio e del giardino**
- **San Quirico d'Orcia | Siena**
- **Italia**



Il Centro per lo studio del paesaggio e del giardino – Fondazione Alessandro Tagliolini è intitolato allo scultore paesaggista Tagliolini e conta fra i suoi soci fondatori i cinque Comuni del Parco della Val d’Orcia - dal 2004 sito Unesco patrimonio dell’umanità - e cioè Castiglione d’Orcia, Montalcino, Pienza, Radicofani e San Quirico d’Orcia, insieme alle Soprintendenze di Siena e Grosseto e alla Unione dei Comuni Amiata – Val d’Orcia.

La Fondazione si è costituita allo scopo di promuovere la formazione e la diffusione della cultura del paesaggio e del giardino, e ha fra i suoi programmi le seguenti azioni:

- > il coordinamento di una pluralità di attività esistenti in Val d'Orcia e la promozione di nuove iniziative anche attraverso l'istituzione di rapporti di collaborazione e scambio fra le diverse esperienze presenti nel territorio del Parco Artistico Naturale e Culturale della Val d'Orcia, riconosciuto dall'UNESCO come patrimonio dell'umanità;
- > la costituzione di una rete di relazioni e rapporti di scambio, confronto e collaborazione tra soggetti diversi, singole personalità del mondo culturale, istituzioni pubbliche e private, amministrazioni, università per sostenere iniziative sui temi proposti;
- > attività di ricerca e di progettazione, attività archivistiche e di documentazione, attività espositive e di diffusione dei risultati raggiunti, attività pubblicistiche e ogni altra attività coerente con gli argomenti di studio;
- > la promozione e la realizzazione di laboratori e seminari di studio, formazione e aggiornamento per i soggetti interessati (studenti, laureati, docenti);
- > l'aggiornamento e l'incremento del patrimonio bibliografico e fotografico di proprietà dei Comuni del Parco e la messa in rete di tale patrimonio.

La Fondazione ha sede in San Quirico d'Orcia, nel cuore di una splendida vallata ricca di monumenti di grande valore storico-artistico e caratterizzata da un paesaggio insolito e straordinario.





La sede in San Quirico d'Orcia



I cinquecenteschi Horti Leonini a San Quirico d'Orcia



Il palazzo Chigi sede della Fondazione



L'ingresso del palazzo



Le sale della Fondazione







Gli affreschi seicenteschi della nostra sede







Gli affreschi di Palazzo Chigi raffigurano scene mitologiche e i segni zodiacali.



La Fondazione Tagliolini dispone di una biblioteca specializzata sul paesaggio e sul giardino di circa 1200 volumi.

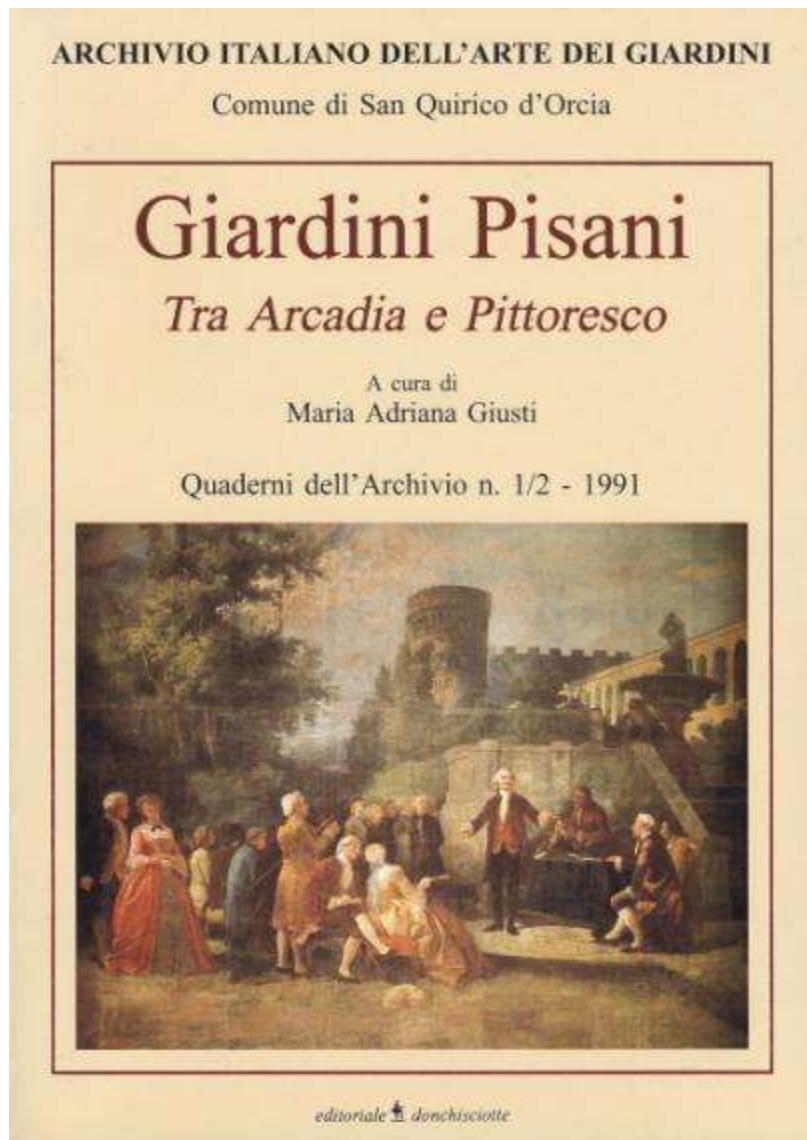
La Fondazione Tagliolini raccoglie, dandole continuità, l'esperienza dell'Archivio Italiano dell'Arte dei Giardini di San Quirico d'Orcia, un'istituzione nata all'inizio degli anni Settanta per promuovere la cultura del giardino.



L'Archivio, con il quale hanno collaborato studiosi illustri come Alessandro Tagliolini, scultore e paesaggista, che ne è stato uno dei fondatori, Rosario Assunto e Isa Belli Barsali, ha saputo richiamare intorno a sé, per la singolarità del suo impegno e per le mostre organizzate nei trentacinque anni della sua esistenza, l'attenzione del mondo culturale e accademico che ne ha apprezzato l'opera svolta consistente soprattutto nella raccolta di un patrimonio fotografico considerevole messo insieme in tante campagne di rilevazione. Nell'ambito del nostro progetto è prevista la proiezione di immagini di giardini e in particolare di quelli della Val d'Orcia.



L'Archivio ha prodotto, nel corso degli anni '90, una collana di Quaderni dedicati allo studio del giardino.



Le convenzioni

La Fondazione Tagliolini stipula convenzioni con enti e istituzioni che operano in materia di paesaggio e giardino per lavorare in sinergia, scambiare esperienze, materiali e conoscenze utili all'approfondimento delle tematiche legate ai suoi scopi statutari. La Fondazione Tagliolini ha stipulato convenzioni con:

> **Comune di San Quirico d'Orcia**

Il Comune possiede materiali fotografici relativi alle campagne di rilevazione condotte dall'Archivio Italiano dell'Arte dei Giardini sui giardini storici dell'Italia centrale e in particolare in Toscana. Migliaia di fotogrammi catalogati e digitalizzati sono disponibili per chi studia i giardini storici. Tutto il patrimonio dell'Archivio è oggi nella piena disponibilità della Fondazione.

> **Comunità Montana Amiata-Val d'Orcia**

La Comunità Montana Amiata-Val d'Orcia custodisce una parte dell'archivio dell'ex Consorzio per la Bonifica della Val d'Orcia. Il Consorzio, che ha operato dal 1929 al 1979, ha determinato nell'arco di mezzo secolo le più importanti trasformazioni paesaggistiche di questo territorio, realizzando grandi interventi di carattere agricolo e infrastrutturale puntualmente documentati dalle carte d'archivio (progetti, carte contabili e di cantiere, fotografie). La Fondazione ha provveduto alla digitalizzazione di buona parte del prezioso materiale fotografico proveniente anche da privati: una documentazione storica di straordinaria importanza per ricostruire la storia del paesaggio della Val d'Orcia.





Il lavoro della Fondazione, negli ultimi anni, è stato orientato soprattutto verso lo studio del paesaggio agrario della Val d'Orcia, anche per capire come questo paesaggio sia destinato a cambiare nei prossimi anni, a seguito delle nuove Politiche Agricole Comunitarie che non incentiveranno più la produzione di grano duro.



Questo progetto è stato condotto in collaborazione con l'Università degli Studi di Pisa e ha prodotto un volume che ne raccoglie i risultati. La Fondazione ha attivato inoltre rapporti di collaborazione culturale con altre istituzioni universitarie. Ogni anno, a primavera, si tengono in Val d'Orcia incontri sul paesaggio e sull'arte dei giardini. Frequenti le relazioni con l'Università La Sapienza di Roma che conduce qui lavori di ricerca e di progettazione sulle criticità della Val d'Orcia.



In questo periodo abbiamo avviato, in collaborazione con la Facoltà di Architettura dell'Università degli Studi di Firenze, un progetto di *Atlante antologico del paesaggio della Val d'Orcia*, uno strumento didattico pensato per le scuole primaria e secondaria e indirizzato all'educazione e alla formazione nei ragazzi di un'etica e di un'estetica che considerino il paesaggio come un bene in sé e insieme un valore economico.



La Fondazione si pone infine come strumento di consulenza per gli amministratori dell'area che desiderino avvalersene per gestire il territorio secondo quei principi di "Buon Governo" già rappresentati da un pittore senese, Ambrogio Lorenzetti, nel 1300.



Il nostro contributo al progetto Grundtvig

- La Fondazione organizzerà visite guidate a giardini e luoghi paesaggisticamente straordinari nel territorio della Val d'Orcia, oltre che conferenze sul paesaggio e su temi legati ai vegetali nella mitologia.
- Il lavoro di formazione di gruppi e allievi si svilupperà soprattutto a partire dalle eccellenze paesaggistiche e dalle caratteristiche agroalimentari del Sito UNESCO Val d'Orcia (grano duro, olivicoltura, viticoltura) che saranno studiate in tutte le loro implicazioni di carattere estetico, culturale e di qualità della vita.
- In particolare lavoreremo all'allestimento di una mostra fotografica sulle essenze floreali e arboree della Val d'Orcia che accompagni le nostre attività culturali previste nell'ambito del progetto.

Le piante, gli uomini e il mito



La Val d'Orcia è un luogo in cui la *cultura* mostra ancora i suoi legami con la *coltura*. In questo *locus amoenus*, gli uomini hanno integrata la coscienza della loro, per così dire, natura botanica. Essi infatti, per dirla con i poeti, sono alberi e foglie.





Ripercorrere il mito greco significa ripopolare i nostri luoghi, i nostri boschi e le nostre coltivazioni delle immagini sociali o individuali che a questi sono state culturalmente sovrapposte. Non dimentichiamo che per gli antichi Greci le piante sono uomini a capo di sotto.

Il cipresso, che trae il suo nome dal giovane Cipariso, è una presenza tipica della Val d'Orcia.

Questi luoghi respirano ancora l'aria delle Metamorfosi di Ovidio o quella delle selve di Orfeo.

I campi coltivati, i filari di viti e gli oliveti sono l'immagine fedele di una società ordinata e civile, e insieme della fatica dei contadini. L'ordine delle piante rispecchia l'ordine degli uomini, soprattutto per quanto riguarda la vite e l'olivo che rappresentano meglio di altre la vita associata.

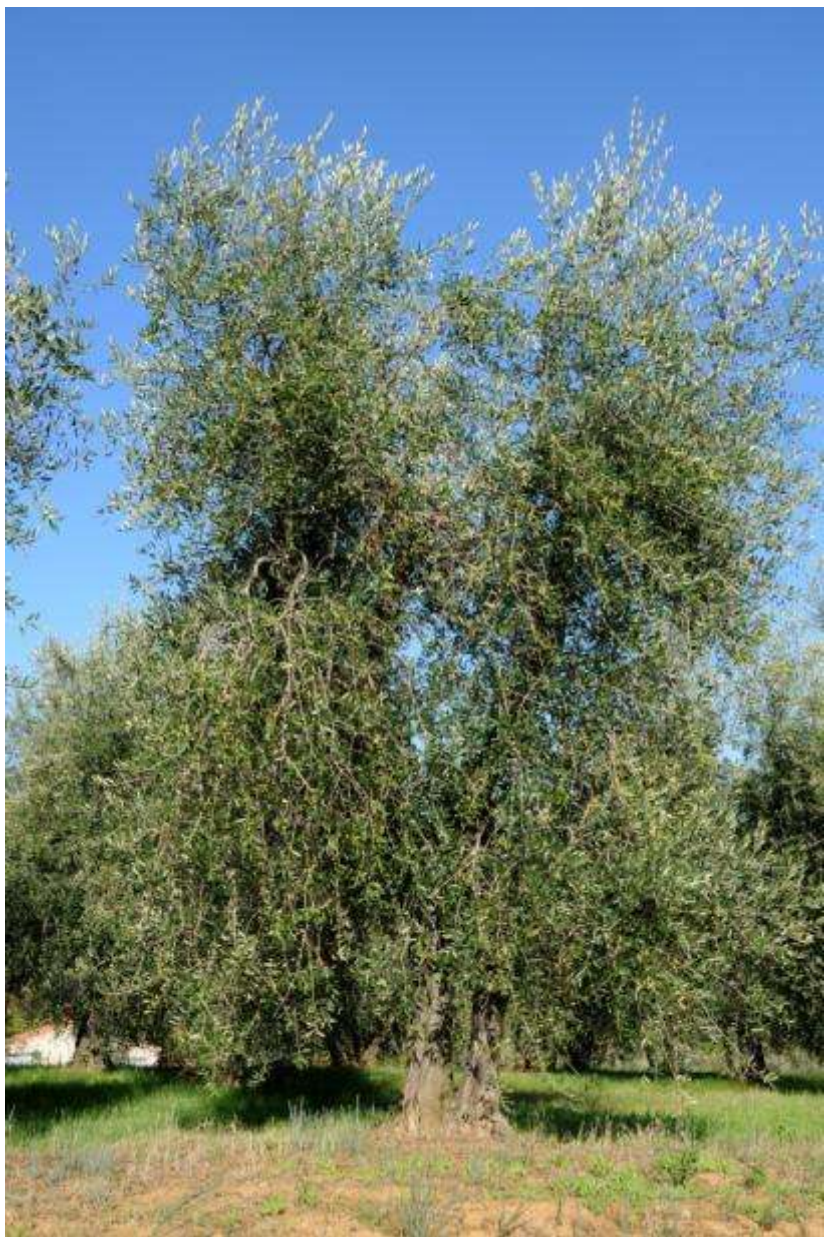


Non a caso la tradizione cristiana continua a pensare alle piante in termini di umanità. Conosciuto il simbolismo della vite e della rosa che ne fa quasi figlio e madre.



Una delle essenze della civiltà occidentale insieme alla vite e al grano.





La coltivazione dell'olivo equivale sotto molti aspetti all'educazione di un uomo, per le modalità, le attenzioni e, non ultimi, i tempi.

Da alcuni nomi che designano l'olivo nella Grecia classica derivano i termini che indicano i kouroi e le korai, cioè i fanciulli e le fanciulle, virgulti della società.



Fuori dalla città e dalle sue norme, i cittadini moderni, come quelli antichi, rischiano di perdersi nei campi incolti dove cresce la bionda e molle malva e dove la natura è selvaggia, tentacolare, infida, a grande distanza dalla virile virtù del guerriero e dalla durezza della sua lancia.



Il nostro percorso

- > alberi simbolici e mitologici: dalla Val d'Orcia alla Grecia antica
- > erbario: malva, lattuga, menta e altre storie anche culinarie



centro
didattico
per lo studio
del paesaggio
e del giardino

